



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



22 DICEMBRE 2018



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

RAGUSA-CATANIA

Dipasquale «I 5 Stelle e i precedenti ignorati»

Dipasquale bacchetta i Cinque stelle per “mancanza di stile”. L'onorevole dem è intervenuto dopo l'annuncio del passaggio al Cipe di gennaio del progetto della Ragusa-Catania. “Da mesi sappiamo ormai che l'iter relativo al progetto per la realizzazione dell'autostrada è concluso se non per un ultimo passaggio al Cipe. Apprendiamo dal ministro Lezzi che questo si consumerà a metà gennaio: speriamo che non ci siano ulteriori rinvii o intoppi. E' doveroso, però, rivolgere un ringraziamento a chi ha consentito, negli anni, di arrivare fino a questo punto”.

Il parlamentare regionale del Pd aggiunge: “Dare rassicurazioni sull'ultimo passaggio, senza riconoscere il lavoro di chi è venuto prima di loro è una vera e propria mancanza di stile. Come se in una corsa a staffetta salisse sul podio solo l'ultimo corridore e quest'ultimo, inoltre, non riconoscesse di aver vinto grazie al proprio lavoro, ma a tutta la squadra. Per questo lo voglio ricordare ancora una volta: se questa infrastruttura si farà sarà grazie soprattutto a noi del Pd che, ognuno per le proprie competenze, abbiamo seguito l'iter per il finanziamento, i passaggi autorizzativi presso la Soprintendenza, presso gli assessorati alla Regione Siciliana, al ministero dell'Ambiente, accompagnando il progetto oltre tutti questi passaggi fino ad arrivare alla Cipe”. “Il 17 gennaio sarà un giorno storico e mi auguro che almeno in quella occasione tutti riusciranno a riconoscere i meriti di ognuno per l'impegno che è stato profuso durante tutto l'iter”.

L.C.

LA SICILIA

ANDREA LODATO
NOSTRO INVIATO

RAGUSA. «Tu ci credi?». E' la domanda del giorno qui a Ragusa e nel Ragusano. Nemmeno del giorno, diciamo del mese, forse dell'anno. E' la domanda ricorrente da almeno dieci anni, anzi, perché ad un certo punto si è trattato di crederci o no. Alla realizzazione della nuova superstrada Ragusa-Catania, ovviamente. Idea che, per restare in questo secolo, è cullata, sostenuta, spinta, stimolata da almeno un decennio. E già così, a conti fatti, siamo tornati indietro sino al secolo scorso, quando bisognava avere una fede cieca ed assoluta per credere ad una serie di promesse che alimentavano il sogno di uscire dall'incubo della vecchia Statale 514, brutta, stretta, pericolosa. Mortale.

Ma anche oggi la domanda torna, obbligatoria, forse anche un po' per scaramanzia, dopo che il ministro Toninelli, "assediato" dai sindaci irriducibili del territorio, dalla stessa Sarc, la società che dovrà realizzare l'opera, e dal governo regionale, ha fissato per il Cipe del 17 gennaio il sì al progetto definitivo. E, allora, eccoci al «tu ci credi» di fine 2018, sognando che il 2019 sia l'anno giusto. Nella sede della Cna ragusana, come dire, "moderato ottimismo". Qui non più tardi di un mese fa avevano rielaborato e analizzato il rapporto dell'Istituto Tagliacarne sulla situazione della mobilità in Sicilia, con uno speciale focus su quella che era la provincia con il miglior trend economico, appunto Ragusa, ma anche, probabilmente, con le aspettative maggiori legate alla realizzazione di una serie di infrastrutture decisive per mantenere, proteggere, sostenere, magari incrementare quella tendenza positiva. E oggi?

Il segretario territoriale, Giovanni Brancati, che ha in testa chiari e precisi tutti i numeri, le statistiche, le analisi



L'ISOLA FELICE
Per anni quella ragusana è stata considerata una vera e proprio isola felice in Sicilia, per la vivacità dell'economia, per l'esplosione del turismo e per l'immagine che si era creata

sul territorio ragusano, vuole essere ottimista.

«Credo che stavolta davvero si possa essere arrivati ad un punto di svolta. Certo tanto tempo è passato, troppe promesse, impegni mancati. E su altri fronti ci sono enormi difficoltà. Penso alla Siracusa-Gela, nel tratto Rosolini-Modica. Il collasso dell'impresa Condotte ha provocato lo stop di un anno e mezzo dei lavori. Adesso la situazione è stata sbloccata, con il Ministero che ha detto sì al passaggio dell'intera quota dei lavori alla Cosedil. Il fatto è che le imprese che hanno lavorato negli anni passati chiedono il saldo di quelle spettanze. Chi le pagherà? Nel caso della Ragusa-Catania, però, siamo arrivati ormai ad un punto tale in cui ostacoli da parte dell'impresa, così come dal

territorio, certamente non ne arriveranno, anzi c'è tutta la voglia e la necessità di cominciare quest'opera. E, possibilmente, concluderla in tempi ragionevoli».

La Cna nel suo recente report aveva evidenziato il crollo di un'economia che sino a qualche anno fa reggeva benissimo, produceva ricchezza sul territorio, generando una bella immagine per tutta la regione. Poi, appunto, il tunnel della crisi. Ovviamente non provocata dalle carenze infrastrutturali, ma si sa che senza strade, senza ferrovie, senza aeroporti è più difficile ripartire.

«I dati - dice Brancati - sono impietosi, e anche molto chiari. La crisi comincia alla metà del 2012, quando le imprese artigiane attive nel Ragusano so-

SEGUE



no 7.100. E ricordo che il comparto dell'artigianato è quello che davvero sostiene la nostra economia, con piccole e medie imprese che danno lavoro, che producono anche qualità. Tre anni dopo quel 2012, a metà del 2015, le aziende si sono ridotte a 6.300, meno 15%. Un brutto colpo, che interessa soprattutto edilizia e trasporto. Dal calcolo che abbiamo fatto tutto ciò significa che considerando che in ogni impresa in media abbiamo il titolare e un impiegato, sono usciti dal mercato in 1.800. Alcuni piccoli imprenditori sono diventati dipendenti se hanno trovato un posto, molti altri sono emigrati, altri sono rimasti a casa. E' stato un bruttissimo colpo».

Ragusa a sprazzi ha provato a riprendersi, naturalmente. Qui buona volontà, spiccato senso di civiltà, pulizia, qualità e onestà hanno sempre fatto la differenza. Ma non bastano questi pregi. Il presidente della Cna ragusana è Pippo Santocono, da tempo ormai parte attiva del Comitato per la Ragusa-Catania, di cui fanno parte da sempre Roberto Sica e Salvo Ingallinera.

«Abbiamo chiesto a gran voce quest'opera - ci dice - così come la Siracusa-Gela, perché è chiaro che il presente e il futuro si giocano su una competitività in cui i trasporti hanno un ruolo fondamentale. Qui ci sono ferrovie vecchie e treni pietosi, porti come quello di Pozzallo che non sono riusciti a diventare strategici per le vie del mare e un aeroporto, Comiso, che non decolla per motivi economici, politici e, direi, anche associativi. Dunque è su queste strade che puntiamo, perché oggi se si



LA BATTAGLIA DELLA CNA RAGUSANA

Il presidente, Pippo Santocono, e il segretario generale, Giovanni Brancati, mostrano un moderato ottimismo sulla svolta per la Rg-Ct

vogliono fare viaggiare bene merci e persone, bisogna dotarsi di infrastrutture davvero moderne e funzionali. Il sì del Cipe sarà decisivo sotto questo aspetto per avviare la fase che porterà finalmente ad aprire i cantieri».

LA SICILIA

IL CASO. Il decreto sicurezza e le problematiche connesse al centro di un incontro col sindaco Cassì

L'«effetto Salvini» su Ragusa

La Croce Rossa: «Già da oggi in quaranta saranno fuori dalla rete del Cas»

Il primo cittadino si farà promotore di un tavolo permanente presso la prefettura per gestire le eventuali emergenze e trovare ogni soluzione

LAURA CURELLA

Gli effetti del decreto Salvini al centro di un confronto a Palazzo dell'Aquila tra il sindaco Peppe Cassì e quattro enti impegnati da anni sul territorio nazionale e ibleo nella rete dell'accoglienza: Caritas, Croce Rossa, Chiesa Valdese e Medu, Medici per i diritti umani.

Secondo la delegazione dell'Area salute della Croce Rossa italiana, presente ieri a Palazzo dell'Aquila, si sono esposti "i rischi e le preoccupazioni sulla riduzione di diritto d'asilo e accoglienza. Già da oggi quaranta persone in scadenza di permesso di soggiorno saranno fuori dai Cas. Il rischio potrebbe essere quello di avere delle persone che escono fuori dalla protezione umanitaria e ritrovarle per strada. La nostra preoccupazione maggiore riguarda i più vulnerabili, ovvero donne con bambini e le persone affette da patologie che necessitano di una cura farmacologica ma che, essendofuori dal circuito di assistenza, potrebbero più non averla".

La Caritas di Ragusa si è già detta in più occasioni molto preoccupata per gli effetti nel territorio del decreto sicurezza. "Il nostro timore - aveva dichiarato Vincenzo La Monica, re-

sponsabile immigrazione della Caritas di Ragusa - è che si creerà un vero e proprio commercio dei permessi di soggiorno. Tutte le persone che hanno ora un permesso di tipo umanitario - ha spiegato La Monica - cercheranno di convertirlo in permesso di lavoro. Questo sarà oggetto di commercio, come già succede per i contratti di lavoro, le residenze, gli affitti. L'altra grande preoccupazione è che persone con diritti sempre meno riconosciuti possano finire molto più facilmente nelle mani del lavoro sfruttato, così come avveniva per i ragazzi ospitati nei Centri di accoglienza straordinaria".

"I ragazzi che escono dai centri di accoglienza - ha aggiunto il direttore della Caritas Ragusa, Domenico Leggio - rimarranno comunque sul territorio, anche perché il sistema dei rimpatri non è stato avviato. Per cui si creeranno problemi relativi alla sicurezza sotto diversi punti di vista. In questo contesto, abbiamo chiesto in maniera congiunta con Croce Rossa, Chiesa Valdese e Medu di poter incontrare il sindaco, per esporgli le nostre preoccupazioni e capire che cosa si sta facendo in merito".

A Palazzo dell'Aquila si stanno attivando una serie di iniziative; in prima battuta il sindaco ha annunciato l'intenzione di farsi portavoce presso la Prefettura per la convocazione di un tavolo provinciale. "L'idea è quella di convocare, attraverso il prefetto, un tavolo a livello provinciale - ha detto Cassì - e contestualmente uno permanente a livello comunale con tutti i soggetti coinvolti, compresi il settore Servizi sociali e la polizia municipale. Si tratta di una situazione in divenire, con le prime 40 persone fuori dal sistema che attualmente le tutela".

LA SICILIA

CAMBIO AL VERTICE DELL'INPS

Nuovo direttore, nuovi metodi

Saverio Giunta va a Palermo e lascia il posto a Vincenzo Floccari
«Da gennaio riceviamo solo su prenotazione»

GIUSEPPE LA LOTA

Cambio di vertice ieri mattina all'Inps di Ragusa tra il direttore uscente Saverio Giunta, trasferito alla sede provinciale di Palermo, e il subentrante, Vincenzo Floccari, proveniente dalla sede di Messina. Floccari, nativo di Reggio Calabria, 49 anni, sposato e padre di due figli, è laureato in Scienze politiche.

I due dirigenti hanno colto l'occasione della conferenza stampa per annunciare le grandi novità organizzative a partire da gennaio 2019. Floccari si è detto felice di iniziare questa esperienza "nella splendida provincia di Ragusa, consapevole di ereditare una sede che ha raggiunto risultati importanti nell'ultimo quinquennio. Ho già avuto modo di cono-



Lo scambio di consegne tra Saverio Giunta e Vincenzo Floccari

scere il personale con il quale spero di formare una grande squadra. Nei prossimi giorni incontrerò le parti sociali che collaborano con l'Inps".

Floccari esordirà a Ragusa con una sostanziale modifica organizzativa. "Dal 14 gennaio- spiega il direttore- la sede riceverà il pubblico tramite prenotazioni. È un sistema rivoluzio-

nario già attuato a Palermo. Riduce il tempo di attesa ed elimina le code. Dal 7 gennaio riceveremo tramite mail e telefono le prenotazioni. Gli utenti saranno ricevuti all'ora e giorno indicati nella prenotazione. Daremo un servizio migliore in tempi rapidi".

Il secondo tema che Floccari tiene a precisare, riguarda la prescrizione dei contributi dei dipendenti pubblici. "Vorrei dipanare le paure dei dipendenti pubblici. Nessuna prescrizione intacca i loro diritti. L'eventuale assenza di contributi in banca data non tocca il diritto dei dipendenti. Le loro prestazioni verranno erogate regolarmente. Saranno le amministrazioni pubbliche a ripianare la parte contributiva non versata. E avranno tempo fino al gennaio 2020 per sistemare i conti".

Positivo il bilancio di 5 anni tracciato da Giunta. "Ho ripreso il rapporto con consulenti, patronati e organizzazioni sindacali, e ciò ha permesso di migliorare l'erogazione dei servizi. Ragusa è una delle migliori sedi della Sicilia in quanto a risultati raggiunti. Felice di lasciare la sede al collega Floccari, amico da diversi anni".

LA SICILIA

FIRRINCIELI (M5S)

«Su via Paestum non più rinviabile confronto con Rfi»

Il futuro di via Paestum nuovamente al centro delle attenzioni dopo la sollecitazione al Comune di Ragusa da parte di Rfi della chiusura al traffico veicolare del passaggio a livello. Per Rfi, eventuali situazioni di anomala interferenza tra traffico veicolare e ferroviario risulterebbero non giustificabili stante la disponibilità, da tempo, di un'opera sostitutiva pienamente fruibile, vale a dire il cavalcaferrovia di via Epicarmo. A lanciare l'allarme è il consigliere comunale M5s Sergio Firrincieli che da tempo segue l'intricata vicenda. «La chiusura del passaggio a livello – sottolinea – sarebbe dovuta avvenire nel 1994 quando, tramite una convenzione tra Rfi e Comune di Ragusa, si determinava un percorso alternativo, per l'appunto il cavalcaferrovia di via Epicarmo. Il provvedimento, però, non fu assunto e da allora le condizioni urbanistiche della zona si sono massicciamente modificate visto che adesso stiamo parlando di un'area fortemente urbanizzata, con uffici pubblici e centro commerciale. Per questo, nel recente passato, l'amministrazione Piccitto non ritenne opportuno dare seguito alle richieste di Rfi. Adesso, grazie al progetto già approvato della metropolitana di superficie abbiamo la possibilità di mettere la parola fine a questa annosa faccenda. La realizzazione di una delle fermate della metropolitana proprio dove i binari incrociano via Paestum ci consentirebbe di mettere tutti d'accordo. Sarebbe tutelata la viabilità nella zona con annesso e integrato il servizio della ferrovia regolato da semplici semafori, risolvendo le interferenze anomale. Ecco perché invito il sindaco a convocare Rfi per confrontarsi sulla nuova circostanza che certamente mette in discussione la convenzione vecchia di 30 anni e potrà di sicuro dare soluzione a tutta la vicenda».

L. C.

LA SICILIA

Scicli, la raccolta rifiuti è un disastro

Chi non differenzia abbandona la spazzatura dove capita, situazione ormai insostenibile

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

SCICLI. Rifiuti, rifiuti e ancora rifiuti. A Scicli ormai la situazione è insostenibile. Nelle primissime periferie della città lo scenario che si presenta è davvero indegno e indecoroso. Tutte le strade che rappresentano l'accesso alla città, quelle che dovrebbero dare il benvenuto a cittadini e turisti, si presentano come discariche a cielo aperto in cui i rifiuti ormai occupano parte della carreggiata per decine e decine di metri.

La causa, lo abbiamo più volte detto, è da attribuire alla diminuzione di tonnellaggio che può essere conferito in discarica, ma anche all'indisciplina di molti cittadini che anziché fare la differenziata, preferiscono recarsi nelle periferie e riempire i cassonetti destinati ai residenti del posto. Adesso urge però un intervento straordinario e immediato. Ieri, dopo quello effettuato due giorni prima, abbiamo fatto un sopralluogo in altre zone sciclitane, fotografando la realtà di alcune campagne e strade che si trovano a pochi chilometri dal centro abitato. A "Torre Colombo", in una strada secondaria che collega Modica a



Accumuli di spazzatura lungo il ciglio della strada. La situazione è sempre più drammatica

Scicli, la discarica ormai copre decine e decine di metri, la stessa cosa accade in contrada "Palazzola" sopra il cimitero cittadino, all'ingresso della città da contrada Spana e così via. Insomma, quelle che dovrebbero essere il bigliettino da visita di Scicli sono diventate strade

colme di rifiuti di ogni genere.

Durante il nostro giro, nella mega discarica abusiva di "San Giovanni", nella strada che collega Scicli a Cava D'Aliga, c'era una giovane straniera intenta a rovistare tra la spazzatura. Tra un serbatoio in amianto e una carcassa di animale raccoglie-

va dei vestiti. Alla fine le abbiamo fatto capire quanto fosse pericoloso indossare quegli indumenti e lei, che ci ha spiegato essere ospite di un centro a Cava D'Aliga, ha compreso ed ha ributtato quanto preso tra i rifiuti.

Il problema è serio, e una delle cause è da attribuire anche alla scarsa percentuale di differenziata effettuata. Se a settembre si gioiva per aver superato il famoso 30% imposto da Musumeci, pena il conferimento dei rifiuti all'estero, passando repentinamente dall'8 al 32% oggi, paradossalmente, la percentuale è riscesa e di parecchio. A novembre la differenziata si è attestata al 18,60%. In sostanza Scicli, stando ai dati forniti dalla SRR è di nuovo fanalino di coda della provincia ed è anche molto distaccata rispetto alle altre città.

G.D.S.

Revocato il contratto per raccolta e smaltimento

Caos rifiuti a Scicli, scontro tra opposizione e giunta

Forza Italia punta l'indice contro il sindaco

Leuccio Emmolo**SCICLI**

Ad una città in ginocchio dal punto di vista ambientale, l'amministrazione comunale di Scicli, guidata dal sindaco Enzo Giannone, chiede scusa ed assicura che, in queste ore ed in questi giorni si sta cercando di porre rimedio al fine di evitare che la situazione rifiuti degeneri. Troppe le polemiche che arrivano dai cittadini e dalle forze politiche con Forza Italia che, in maniera particolare, va giù pesante nei confronti dell'esecutivo Giannone dopo la revoca del contratto alla ditta aggiudicataria, proveniente da Mar-

sala, del progetto di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Il sindaco Giannone e la sua amministrazione, anzi, rimandano al mittente le polemiche di questi giorni. «Il Comune ha agito secondo procedure legali, certificate, condivise con le istituzioni provinciali e regionali. Nessun pericolo sanitario o ambientale è all'orizzonte – afferma il primo cittadino - circa le farneticazioni, i deliri, le frustrazioni di personaggi che cercano di esasperare i toni e l'atmosfera del confronto politico in città, l'amministrazione comunale si riserva di adire le vie legali per tutelare il buon nome dell'Ente». Alle polemiche di questi giorni fanno da contraltare due buone notizie che ar-

rivano da Palermo dove il sindaco Giannone è stato due giorni fa. «L'assessorato regionale alle infrastrutture ha autorizzato, con decreto, l'intervento di adeguamento del Polivalente di Jungi, il campetto di erbetta sintetica, sbloccando di fatto l'iter amministrativo di un impianto il cui impasse risale a un paio di amministrazioni fa. All'inizio del 2019 avrò il piacere di dare il primo calcio al pallone che aprirà la partita amichevole con cui non si inaugurerà una struttura attesa da troppi anni». Anche la frazione di Donnalucata avrà il suo impianto sportivo. Finanziato dal Ministero dell'Interno, nell'ambito del progetto «Io gioco legale» (*LE*)

G.D.S.

Comiso, gestione aeroporto Aeriblei spa tenta la scalata

La società raggruppa imprenditori di 4 comuni

Francesca Cabibbo

COMISO

L'imprenditoria iblea al fianco dell'aeroporto di Comiso. Un gruppo di imprenditori di Ragusa, Modica, Vittoria e Comiso hanno costituito, ieri mattina, una società che opererà all'interno del territorio ibleo. Una società che nasce con l'obiettivo di sostenere il territorio e di supportarlo. Il primo punto di riferimento sarà l'aeroporto di Comiso: è a questa infrastruttura che il gruppo si rivolge. L'aeroporto è in un momento difficilissimo, ma mai, finora, l'imprenditoria iblea aveva lavorato con esso. Il socio privato è Intersac di Catania (composta dalla Sac e da Ies, entrambe catanesi). Oggi, di fronte al possibile rischio che l'aeroporto, ormai in crisi di liquidità, chiuda i battenti, un gruppo di imprenditori, molto rappresentativi del territorio, ha deciso di unire le forze per supportare lo scalo.

La società per azioni si chiamerà Aeriblei: si presenta come un soggetto giuridico forte che permette anche una vasta ed ampia partecipazione.

Presidente della società sarà Salvatore Cascone di Vittoria, vicepresidente Gianstefano Passalacqua di Ragusa-Santa Croce Camerina. Nel primo, provvisorio, consiglio d'amministrazione ci saranno Roberto Biscotto, Salvatore Sallemi e Giuseppe Alessi.

Le aziende che faranno parte della società sono tutte molto rappresentative del territorio: operano nel campo delle spedizioni, dei carbu-



Ex Magliocco. L'ingresso dello scalo comisano

ranti, della logistica, dei servizi per l'agricoltura, di produzione alimentare, di trasformazione dei prodotti agricoli, ma ci sono anche concessionarie di auto, aziende di servizi informatici, di servizi alle imprese, consorzi turistici.

A questo primo gruppo, altre aziende potrebbero aggiungersi. Ma il gruppo cercherà soprattutto di accrescere il know-how riguardante il settore aeroportuale, collegandosi a professionalità ed aziende, allo stato inesistenti nel territorio ibleo. La nuova società potrebbe giocare un ruolo – a supporto o direttamente –

nella futura gestione dello scalo.

L'aeroporto, in questo momento, vive una fase di stallo, ma continua ad accumulare perdite. Molto è legato alla crisi di Intersac, iniziata un anno e mezzo fa, che ha portato, un anno fa, all'avvio della liquidazione. Ies (che detiene il 40 per cento) si tira fuori e la liquidazione dovrebbe concludersi entro marzo. La Sac di Catania è, ad oggi, il primo candidato ad acquisire il controllo del pacchetto che fa capo al socio privato (65 per cento). Il comune ha il 35 per cento. Toccherà al nuovo socio privato fissare le strategie future. (*FC*)



Regione Sicilia

LA SICILIA

Viabilità zero, economia in crisi l'appello disperato del Vallone

La Regione: «Via la Cmc, ha già creato danni. Interventi per vie impraticabili»

GIUSEPPE SCIBETTA

CALTANISSETTA. Duplice incontro ieri pomeriggio per discutere sui gravissimi problemi che riguardano la viabilità in provincia di Caltanissetta, con il Presidente della Regione Nello Musumeci che nella sede della ex Provincia regionale ha incontrato i sindaci e e gli amministratori del Vallone e, poco prima, con l'assessore regionale Marco Falcone che in municipio ha ascoltato le voci di quelle che sono diventate le vittime incolpevoli della "Cmc" che da quasi tre mesi ha di fatto interrotto i lavori che dovrebbero consentire il completamento del raddoppio della ex scorrimento veloce 640 che da Agrigento, ed in particolar modo da Canicatti, dopo avere attraversato il territorio della città nissena, dovrebbe arrivare sino all'autostrada Palermo-Catania.

All'assessore regionale alle Infrastrutture si sono rivolti il sindaco Giovanni Ruvolo che ha rappresentato l'eventuale calamità che deriverebbe per il capoluogo nisseno ma anche per l'intera area del centro Sicilia se l'opera avviata sei anni fa dal consorzio di imprese "Empedocle" non venisse completata.

Un disastro economico per l'intera economia nissena, ma soprattutto per gli imprenditori (una cinquantina in tutto) che - da quello che ha riferito il loro portavoce Salvatore Giglio - hanno fatto credito per quasi un anno alla "Cmc" e che adesso dovrebbero ricevere complessivamente dai 30 ai 50 milioni di euro. Tra gli interventi più accorati, oltre a quello del rappresentante dei Comitati dei quartieri Giacomo Tuccio («Caltanissetta non merita questa beffa atroce, noi ci siamo fidati e la nostra città non può essere abbandonata così») sono intervenuti il deputato regionale Michele Mancuso («Servono interventi decisi: se i lavori non verranno ripresi siamo pronti a bloccare il traffico autostradale») ed il vicepresidente della Regione Giancarlo Cancellieri che ha suggerito di rivolgersi anche al vicepremier Luigi Di Maio per un intervento straordi-



GRIDO D'AUTO

In alto il ponte crollato qualche mese fa a Mussomeli, a sinistra l'intervento del governatore Musumeci nell'aula consiliare del Libero Consorzio comunale dove ha raccolto il grido d'aiuto da parte dei sindaci del Nisseno

nario. Accorati pure gli appelli dei sindacalisti Francesco Cosca, Nunzio Mangione e Francesco Muraro.

«La "Cmc" se ne deve andare - ha poi replicato l'assessore Marco Falcone - perché ha combinato troppi guai e non ha mantenuto gli impegni assunti, lasciando così la possibilità al consorzio di imprese "Integra" che detiene il 18% delle azioni di "Empedocle 2", la possibilità di proseguire i lavori e di completarli entro i prossimi

dieci mesi».

Il presidente Musumeci ha da parte sua assicurato l'intervento del Governo regionale per risolvere il problema della impraticabilità di alcune strade del Vallone, ed in particolare quello che riguarda il collegamento tra Mussomeli ed il capoluogo, quello della strada che da Santa Caterina arriva a Marianopoli (interrotta da 42 anni), e quello che da Sommatino porta a Riesi.

LA SICILIA

LA GIUNTA APPROVA IL PIANO RIFIUTI

«La Giunta di governo ha approvato il Piano per la gestione dei rifiuti urbani. Uno strumento ordinario che recepisce gli aspetti previsti dalla normativa e gli elementi di novità contenuti nelle quattro direttive dell'Unione europea sull'economia circolare - prevenzione, riuso, recupero di materia e di energia, smaltimento - in forte anticipo sulla scadenza prevista per l'adeguamento, fissata al 4 luglio del 2019. L'iter prevede che entro 45 giorni la commissione Ambiente dell'Ars esprima un parere, non vincolante, sul testo approvato. Il Piano é strutturato in modo da devolvere agli Enti locali, Comuni e Liberi consorzi, la gestione diretta del ciclo rifiuti.

LA SICILIA

Regione, approvato il piano rifiuti Pierobon: pratico, snello e veloce

Possibile lo sblocco di 170 milioni di euro dall'Unione europea

Antonio Giordano

PALERMO

La Sicilia ha finalmente il suo piano rifiuti. Promesso dal governo regionale entro dicembre è stato approvato nel corso della giunta di giovedì sera. Uno strumento ordinario che recepisce tutti gli aspetti previsti dalla normativa e gli elementi di novità contenuti nelle quattro direttive dell'Unione europea sull'economia circolare (prevenzione, riuso, recupero di materia e di energia, smaltimento) in forte anticipo sulla scadenza prevista per l'adeguamento, fissata al 4 luglio del 2019. L'iter prevede che entro 45 giorni la commissione Ambiente dell'Assemblea regionale siciliana esprima un parere, non vincolante, sul testo approvato. Il Piano è strutturato in modo da devolvere agli Enti locali, Comuni e Liberi consorzi,

nerale del dipartimento Salvo Cocina, al consulente il professore Aurelio Angelini e a tutto il personale che si è speso per arrivare a questo storico traguardo. È, comunque, solo il primo passo. Subito dopo la chiusura della sessione di bilancio all'Ars, bisogna infatti arrivare rapidamente all'approvazione del disegno di legge sui rifiuti che ha già avuto l'ok delle competenti Commissioni legislative in Parlamento, ha dichiarato il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci. Per l'assessore Pierobon di stratta di un piano «pratico, snello e veloce». Si mettono in pratica quattro cardini: «trasparenza, ordine, efficienza ed efficacia», spiega ancora. «Abbiamo messo in ordine tutte le cose, abbiamo preteso che ci fosse efficienza da parte degli uffici e se si raggiungono questi obiettivi sarà anche efficace». Il piano indica 21 nuovi impianti la cui autorizza-

la gestione diretta del ciclo rifiuti. Alla Regione spetterà il ruolo di indirizzo, controllo e regolamentazione. Viene in questo modo superata l'attività di pianificazione che rispondeva ai criteri dell'emergenza. Il documento approvato dalla Giunta contiene una ricognizione di tutta la capacità impiantistica di recupero e smaltimento, oltre a un'organizzazione che rispetti i criteri della trasparenza e dell'efficienza. Prossimo obiettivo del governo sarà quello della redazione del Piano dei rifiuti speciali.

«Lo avevamo promesso e abbiamo mantenuto l'impegno. Per la prima volta nella sua storia, la Sicilia ha un Piano ordinario dei rifiuti, dopo venti anni di gestioni emergenziali. Per dodici mesi abbiamo lavorato sodo, senza risparmiarci mai. Per questo voglio esprimere un plauso all'assessore Alberto Pierobon, al dirigente ge-

zione è da tempo in corso da affiancare alle discariche già esistenti e da ampliare o completare. Se tutto seguirà i tempi previsti in tre anni l'isola sarà autonoma e non ci sarà la necessità di esportare rifiuti all'estero né di prevedere altre strutture con tecnologie diverse dal compostaggio. Per quanto riguarda le discariche, invece, anche grazie all'aumento della differenziata (attualmente al 30% e prevista al 65% entro il 2021) il piano punta di accumulare parallelamente nelle discariche uno spazio di 7,9 milioni di metri cubi, sufficienti a garantire una autonomia per un tempo lunghissimo in virtù della minore quota di rifiuti che finirà in discarica. L'approvazione del piano, infine darà anche il via libera ai fondi europei per il settore attualmente bloccati a Bruxelles proprio per la mancanza del piano: si tratta di 170 milioni. (*AGIO*)

L'inchiesta
Soldi e scommesse

L'Isola dell'azzardo giro d'affari da 4,5 miliardi

Nel 2017 ogni siciliano ha speso quasi 900 euro nei giochi E al telefono anti-ludopatia arrivano 400 casi all'anno

GIOACCHINO AMATO

La Sicilia regione più virtuosa nel gioco d'azzardo, ultima in Italia per spesa pro capite per slot, videogiochi, scommesse e lotterie. Ma le buone notizie del secondo dossier "L'Italia delle slot" realizzato da Gedi Visual sui dati 2017 dei Monopoli di Stato si può dire finiscano qui. In Sicilia nel 2017 si sono spesi 4 miliardi e 503 milioni nei vari giochi con un aumento rispetto all'anno precedente di ben 303 milioni.

Ogni siciliano in media ha speso 895,91 euro nelle oltre 20mila slot di bar e tabacchi, 2.199 macchinette delle sale scommesse e 7.804 videogame, flipper e altri marchingegni cripticamente chiamati "Comma 7" dalla legge che li regola. E poi ci sono le 7.800 ricevitorie di lotto e lotterie.

Miliardi in fumo

Un'industria del gioco che ha prodotto vincite per 3 miliardi e 333 milioni, 209 milioni in più del 2016. Nelle tasche dei siciliani, quindi, sono tornati un miliardo e 200 milioni in meno di quanto hanno sborsato per giocare.

Dietro al progressivo e inesorabile aumento della spesa in giochi d'azzardo c'è il drammatico incremento dei casi di ludopatia e in particolare di quelli più gravi. Secondo le stime della rete d'ascolto "Aiutoludopatia" di Adoc Sicilia, Cittadinanzattiva e Sicilia Consumatori, in Sicilia in questo momento sono in cura nei centri contro le dipendenze (i Sert) delle Asp e le strutture private almeno 3.000 pazienti gravi. Solo gli esperti della rete ne stanno assistendo 200 e altri 300 stanno iniziando un percorso di cura.

La slot che droga

«Perché il primo passo da fare — spiega Luigi Ciotta di Adoc Sicilia che coordina Aiutoludopatia — è proprio convincere il ludopatico di essere malato e bisognoso di aiuto. Al nostro numero verde non chiama mai il diretto interessato ma sempre un familiare, i genitori, il coniuge o i figli». Oltre 400 chiamate in un anno, con un picco che si ripete inesorabilmente nel mese di dicembre: «Solo da Palermo in questo mese fino a oggi abbiamo avuto 35 richieste di aiuto, più di una al giorno — racconta Ciotta — e sono cifre drammatiche. In più mentre all'inizio il fenomeno riguardava soprattutto i grandi centri, adesso c'è una crescita continua in tutta la Sicilia, città e paesini, siamo nell'ordine del 5 per cento di aumento all'anno. In alcune zone del 10».

La mappa del vizio

In Sicilia i giocatori più accaniti vivono nella provincia di Messina che ospita anche i primi quattro comuni siciliani per spesa in giochi d'azzardo. In tutta la provincia la spesa pro capite è di 1.026,68 euro, seguono Ragusa (1.007,68), Siracusa (985,18), Palermo (930,17), Catania (890,91), Caltanissetta (872,03), Trapani (792,54) e Agrigento (706,24).

Fanalino di coda la provincia di Enna che è anche la provincia più "virtuosa" d'Italia con appena 548,89 euro spesi da ogni abitante nel 2017. Il vizio del gioco la fa, invece, da padrone a Torrenova, ancora nel Messinese, dove ognuno dei 4.300

abitanti (naturalmente in media) ha speso qualcosa come 3.729,26 euro.

Seconda Milazzo (2.381,28 euro), terza Giardini Naxos (1.938,67) che è anche seconda assoluta in Sicilia dopo Malfa per spesa nelle sole slot. In provincia di Palermo i giocatori più assidui sono a Isola delle Femmine (1.609,70 euro di spesa pro capite) e a breve distanza Petralia Soprana (1.564,18) che è anche il centro più spendaccione in slot. A Palermo la spesa media è stata di 1.134,26 euro pro-capite, circa 239 euro in più rispetto alla media regionale. Spese considerevoli si registrano anche a Cefalù (1.081,24), Campofelice di Roccella (1.068,24) e Bagheria (997,32).

Le Isole delle scommesse

Gli abitanti di Lampedusa e Linosa sono invece appassionati di scommesse online con una spesa di 408,18 euro che porta le due isole al quarto posto fra i comuni italiani in questo tipo di gioco. Svettano anche gli scommettitori di Pozzallo, al nono posto in Italia con 255,90 euro di spesa. A Resuttano invece, si scommette nello sport più che in ogni altro comune siciliano con una spesa pro capite di 473,48 euro. Ma dietro a questi numeri e alle curiosità su primati negativi e positivi ci sono le storie di disperazione di chi è caduto nella dipendenza: «Si chiama dipendenza senza sostanza — ricorda Ciotta — l'unica differenza con la tossicodipendenza è quella».

Giochi pericolosi

Famiglie e vite distrutte e anche chi finisce nelle mani degli usurai, dieci casi quest'anno seguiti da Adoc, e chi a sua volta si ritrova a commettere truffe o crimini per poter continuare a spendere in giochi. Per questo la rete di assistenza (aiutoludopatia@libero.it, numero verde 800.768019) ha in ogni provincia un'équipe con psicologi, avvocati, commercialisti e consulenti del lavoro per aiutare il malato anche a risolvere le conseguenze della sua dipendenza. Come in alcuni casi recenti: ad esempio il ragazzo di 27 anni che perde il padre e in tre mesi riesce a sottrarre alla madre 150 mila euro per poi iniziare a chiedere denaro al datore di lavoro e ai colleghi. Convinto dalla madre, adesso è da sei mesi in cura. Ma c'è anche chi non ce la fa come il quarantenne di Messina che ha iniziato a truffare i clienti della concessionaria di auto dove lavorava. Dopo essere stato licenziato, avere ipotecato la casa poi perduta, ha anche perso la famiglia. La moglie ha divorziato e ha portato con sé i figli. L'uomo ha pure abbandonato il percorso di cura.

Il rischio per ogni età

«Proprio poco tempo fa — aggiunge Ciotti — un negoziante dal quale vado di solito mi ha sottoposto il caso del figlio, che a Palermo ha giocato in tutti i modi possibili perdendo 80 mila euro.

Ma ci sono anche i proprietari di botteghe che lasciano i dipendenti da soli ogni pomeriggio e si perdono nelle sale giochi, i pensionati. Persino gli ambulanti che vendono una cassetta di frutta e poi vanno a giocare il guadagno e chi chiede l'elemosina per poi andare a giocare al 10 e lotto. Non c'è un'età o una condizione sociale a rischio. La ludopatia può colpire chiunque e le leggi per contrastarla continuano a essere poche e poco applicate. Per fare solo un esempio, Palermo è piena di slot accanto alle scuole medie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



attualità

LA SICILIA

Slitta il maxiemendamento Il Pd occupa l'Aula del Senato

ITALO PERINI

ROMA. Slitta ancora l'approdo del maxiemendamento del governo alla manovra nell'Aula del Senato ed è scontro tra la maggioranza e le opposizioni sul calendario dei lavori. In base a quanto stabilito dalla conferenza dei capigruppo e poi approvato dall'Aula, il maxiemendamento sarà depositato oggi alle 14, la discussione generale è in programma alle 16, se poi il governo confermerà l'intenzione di porre la fiducia seguiranno le dichiarazioni di voto a partire dalle 20.30 e poi la prima chiama. Saltato quindi il programma che prevedeva le dichiarazioni di voto ieri sera e il voto in notturna. Il gruppo del Pd alla fine della seduta ha occupato l'Aula del Senato. Il capogruppo dem Andrea Marcucci ha denunciato «l'atteggiamento scandaloso del governo e della maggioranza sulla manovra» e ha anche sollevato la

polemica sulla decisione di ospitare domani nella Sala Koch di Palazzo Madama la conferenza stampa di fine anno del premier. «Oggi Conte sarà al Senato a parlarci di una manovra che nessuno ha visto? E' ora di finire di umiliare le istituzioni. Non è accettabile questo calendario, è un attacco vergognoso alla democrazia».

In Aula la maggioranza non nasconde la complessità del momento, ma tiene il punto. «L'Europa mercoledì ha sciolto le riserve sulla procedura d'infrazione. Noi siamo riusciti a tenere insieme le esigenze di bilancio e quelle dei cittadini. Ho sentito parlare di Caporetto, ma questa non è una Caporetto, è una vittoria politica di questa maggioranza», ha detto il capogruppo del M5S Stefano Patuanelli. «Ci assumiamo la responsabilità e chiediamo

scusa per il ritardo, giustificato per il negoziato europeo. Ma è forse la prima volta che la manovra la scrive il governo italiano, quindi ci vuole più tempo rispetto al copia-incolla della manovra di Bruxelles degli anni scorsi. La Ragioneria dello Stato non era abituata...», ha detto il capogruppo della Lega, Massimiliano Romeo.

Critiche alla scelta di ospitare la conferenza stampa di Conte in Senato prima dell'esame del maxiemendamento anche dalla capogruppo di Forza Italia Anna Maria Bernini, per la quale «sta avvenendo una cosa sconcia, questa è la Caporetto del governo, che non è in grado di produrre un maxiemendamento». In serata il nodo si è sciolto, con la decisione della Presidenza del Consiglio, in accordo con

Le voci principali Per l'Iva nessun aumento nel 2019 Previsto il taglio delle pensioni d'oro

Ordine dei giornalisti e Associazione stampa parlamentare, di rinviare la conferenza stampa alla prossima settimana. Quello delle opposizioni contro il calendario votato dalla maggioranza è un fronte compatto, che con toni diversi unisce anche Leu e Fdi, ma la proposta alternativa di votare domenica per avere più tempo da dedi-

care all'esame del provvedimento è stata bocciata. A M5S e Lega è arrivato anche un richiamo dalla presidente del Senato. «Pur comprendendo le difficoltà del governo, anche nell'interlocuzione con l'Unione europea, mi corre l'obbligo di invitare la maggioranza e il governo ad avere un percorso legislativo più regolare, non con questa tempistica a singhiozzo. Un percorso rispettoso dell'Assemblea del Senato», ha detto Maria Elisabetta Alberti Casellati. Poco prima, da Palazzo Chigi, il premier Giuseppe Conte si era detto «dispiaciuto per i parlamentari» che non hanno avuto il tempo di esaminare a fondo la manovra, «ma nessun imbarazzo nè senso di colpa. L'importante era chiudere bene la trattativa» con l'Unione europea.

G.D.S.

Un nuovo rinvio per la manovra

Le opposizioni: Camere umiliate

Oswaldo Baldacci

ROMA

Il maxi emendamento del governo contenente la manovra economica è slittato ad oggi alle 14, e alle 20 ci sarà la prima chiama sulla fiducia.

Una giornata di rinvii.

In un clima surreale ieri all'ora di pranzo si era concluso il dibattito generale in Senato sulla manovra di Bilancio. Surreale perché tutti sapevano che stavano discutendo su un testo finto, tanto che in Commissione non si era votato neanche un emendamento e non si era potuto dare il mandato a un relatore per l'Aula. Dopo l'accordo del governo con la Commissione europea, infatti, è stato preparato un maxi emendamento che riformula significativamente molti passaggi della legge finanziaria. Maxi emendamento che era atteso in aula per le 16, quando finalmente i senatori avrebbero potuto leggere davvero il contenuto della manovra (non quella quindi votata alla Camera con un passaggio risultato di fatto fittizio), in modo da poter votare la fiducia convocata per le 23. Ma alle 16 del maxi emendamento governativo non c'era ancora traccia. Per un po' si è fatta strada la voce di un rinvio della presentazione del testo alle 20, poi l'orario era slittato alle 21, e già così arrivare a un voto persino in nottata sembrava impossibile. «Pur comprendendo le difficoltà del Governo - ha detto il presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati - anche

nell'interlocuzione con l'Unione Europea, mi corre l'obbligo di invitare la maggioranza e il Governo ad avere un percorso legislativo più regolare, non con questa tempistica a singhiozzo. Un percorso rispettoso dell'Assemblea del Senato».

La nuova tabella di marcia.

Mentre era ancora in corso il Consiglio dei Ministri si è riunita la Conferenza dei Capigruppo del Senato, ed è iniziato a emergere il nuovo possibile calendario, con il rinvio a sabato, poi confermato da una nota ufficiale di Palazzo Chigi. È però circolata anche un'ipotesi di rinviare tutto alla giornata di domenica, anche perché le parole del premier Giuseppe Conte lasciano qualche spazio a ulteriori incertezze: «Ci stiamo lavorando, siamo al rush finale. Ci rendiamo conto che siamo in zona Cesarini, ma nella giornata di domani auspicio possa essere approvata la manovra al Senato». Secondo quanto si apprende la Ragioneria avrebbe chiesto altro tempo per poter leggere approfonditamente le carte e le tabelle presentate dall'esecutivo. Intanto nel dubbio la presidenza del Senato si è premunita di mettere in preallerta funzionari e dipendenti anche per il 26 dicembre. E anche i parlamentari sono ovviamente tenuti a non prendere impegni. Solo dopo che sarà completato il passaggio al Senato la manovra potrà tornare alla Camera per il varo definitivo (e senza ulteriori modifiche) entro il 31 dicembre, pena l'insuccesso dell'Esercizio provviso-

rio. Il presidente di Montecitorio Roberto Fico ha comunque già convocato i deputati per il 27 e 28 dicembre.

Opposizione in rivolta.

Benché il premier Conte abbia voluto affermare che «spiace aver rallentato i lavori ma la trattativa con la Ue non ci ha permesso di fare prima», l'annuncio ufficiale del rinvio è stato accolto in Senato con fischi e tumulti da parte dell'opposizione, che denuncia il mancato rispetto delle istituzioni e minaccia di assumere atteggiamenti di protesta eclatanti. «Il Parlamento non ha ancora visto la manovra, siamo contro la Costituzione», ha protestato il capogruppo del Pd Andrea Marcucci. «Siamo all'epilogo, ancora oggi non c'è il maxi emendamento, pensano che il Senato della Repubblica sia lo zerbino del Governo, siamo al limite, dobbiamo reagire». «È una vergogna, la manovra non c'è: il Pd occupa l'aula del Senato», ha esortato Marcucci. «L'atteggiamento della maggioranza - ha commentato la presidente dei senatori di FI, Anna Maria Bernini - è sconcio nei confronti del popolo italiano. Prendere in giro il Parlamento per venti giorni è uno sfregio ai loro elettori. È la loro Caporetto politica, il fallimento politico di questo governo. Diteci cosa state nascondendo? Cosa siete diventati? Quali accordi politici al massimo ribasso avete fatto tra di voi sulla pelle degli italiani?». Di parere opposto ovviamente il vicepremier Matteo Salvini: «Se avessimo approvato mano-

SEGUE

vre economiche sotto dettatura, come hanno fatto i precedenti Governi, non ci troveremmo a Natale ad approvare la manovra. L'Italia si è fatta finalmente sentire», ha ribadito.

I punti critici.

Le difficoltà però sembrano derivare anche dalle divisioni all'interno della maggioranza, non solo fra Lega e 5 Stelle, ma anche tra gli stessi grillini, tanto che si dice che un gruppo è pronto a passare al Gruppo Misto con l'anno nuovo. D'altro canto le spine della finanziaria sono ancora tante, da far quadrare all'interno dell'accordo raggiunto con l'Europa: si va dallo stop all'indicizzazione delle pensioni al blocco delle assunzioni fino a novembre, dalle clausole di salvaguardia che fanno aumentare le accise sui carburanti e soprattutto richiederanno l'anno prossimo più di 20 miliardi per sterilizzare l'Iva, fino all'aumento dell'Ires sul volontariato, la cancellazione delle graduatorie concorsuali, le esen-

zioni dalle liberalizzazioni della Bolkenstein, la possibilità di commercio diretto per gli agricoltori, i tagli ai fondi Inail. «Anche se va votata, c'è molto che non va», dice la senatrice 5 Stelle Paola Nugnes. «Per gli anni 2020 e 2021 era già previsto un forte aumento dell'Iva. Certamente adesso le clausole di salvaguardia sono state aumentate e significa che si dovrà fare uno sforzo molto maggiore rispetto a quello che si è fatto quest'anno. Poi si vedrà, ma oggi era necessario cercare di rientrare con i conti per evitare una procedura di infrazione», ha detto il ministro dell'Economia, Giovanni Tria. Per il ministro degli Esteri Moavero il rischio di una procedura di infrazione avrebbe comportato gravissime conseguenze economiche. Per il ministro Di Maio il reddito di cittadinanza partirà a marzo come previsto. Di diverso avviso le opposizioni e molti soggetti economici, che ritengono che questa legge di bilancio carichi l'Italia di nuovi debiti futuri. (*OBA*)

LA SICILIA

Stangata sui pensionati Pronta la scure per 2,5 miliardi

ROMA. «Dopo oltre 6 anni di blocchi, la rivalutazione delle pensioni è una questione di equità, che il governo deve garantire. Da uno studio della Uil si evince che, per una pensione lorda pari a 6 volte il minimo, la mancata ripresa dell'indicizzazione si traduce in una perdita di 167 euro annui dal 2019 e per il resto della vita del pensionato». E' quanto dichiara Domenico Proietti, segretario confederale Uil aggiungendo che «si tratta di un provvedimento inaccettabile rispetto a cui la Uil si batterà in tutte le sedi, affinché sia posta fine a questa vera e propria persecuzione sui pensionati, reiterata nel tempo». Infatti, rileva la Uil, una pensione pari a 6 volte il minimo sarà aumentata per l'intero importo lordo del 52%, mentre a regime ordinario l'importo sarebbe stato rivalutato del 100% per la parte fino a tre volte il minimo, poi in misura ridotta per le quote di assegno superiori.

La Uil riporta sinteticamente il meccanismo di indicizzazione ordinaria: indicizzazione al 100% del costo vita sulla quota di pensione fino a 3 volte il trattamento minimo Inps. Il 90% sulla quota di pensione compresa tra 3 e 5 volte il trattamento minimo Inps. Inoltre, il 75% sulla quota di pensione superiore a 5 volte il trattamento minimo Inps. Nel Ddl Bilancio 2019 il Governo prospetta di intervenire, per il triennio 2019-2021, rimodulando i criteri di indicizzazione nel seguente modo: nella misura del 100% per i trattamenti pensionistici complessivamente pari o inferiori a tre volte il trattamento minimo Inps.

«E' inaccettabile ridurre la rivalutazione delle pensioni per finanziare altre misure e per questo siamo pronti alla mobilitazione per cambiare la norma». Sono Annamaria Furlan e Gigi Bonfanti, segretaria generale della Cisl e segretario generale dei pensionati della Confederazione di via Po, ad affermarlo annunciando manifestazioni a contrasto del provvedimento. «Abbiamo appreso in queste ore - sottolineano i due sindacalisti - che dal 2019 i pensionati saranno ancora una volta penalizzati perché, a differenza di quanto previsto, non verrà ripristinata la rivalutazione delle pensioni secondo i meccanismi più equi della legge 388/2000 ma interverrà un nuovo sistema di riduzione della perequazione per le pensioni superiori a 1.500 euro lordi al mese da cui il Governo conta di ricavare buona parte dei risparmi per finanziare le altre misure promesse. Questo è inaccettabile».

Furlan e Bonfanti ricordano che «da anni la Cisl e la Fnp chiedono con forza che venga finalmente riconosciuto ai trattamenti pensionistici un meccanismo di rivalutazione che effettivamente risponda ai bisogni di milioni di pensionati e di pensionate e che permetta davvero di non far perdere il potere di acquisto delle pensioni, come di fatto oggi accade. E, invece, la risposta del Governo del Cambiamento si omologa alle prassi degli ultimi Governi: colpire e fare cassa con i pensionati ancora una volta e non agire in modo forte e determinato, ad esempio, contro l'evasione fiscale».

LA SICILIA

LAVORO. Avviso 22, c'è la graduatoria provvisoria. Ippolito: stanziati 25 mln per gli stage e 5 mln per le successive assunzioni

Ai nastri di partenza 6.483 tirocini

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. In attesa del riavvio a regime della nuova fase di Garanzia Giovani previsto il prossimo anno, si piazzano ai nastri di partenza, dopo un iter durato sei mesi, 6.483 tirocini extracurricolari di sei mesi in azienda finanziati direttamente dalla Regione, al termine dei quali, in caso di esito positivo dell'esperienza formativa on the job, il datore di lavoro potrà richiedere il bonus occupazionale, cioè uno sgravio per l'assunzione a tempo indeterminato, anche questa una misura finanziata dalla Regione.

È stata, infatti, pubblicata ieri sul sito del dipartimento regionale Lavoro la graduatoria provvisoria dell'avviso 22, finanziato con risorse del Po Fse 2014-2020, asse 1 Occupazione, che sostiene lo svolgimento di tirocini extracurricolari. Lo comunica l'assessore regionale del Lavoro, Mariella Ippolito (nella foto): «Impegneremo 30 milioni di euro - dice l'assessora - per proseguire l'esperienza dei tirocini extracurricolari, ampliando la platea dei destinatari a quei siciliani che non hanno i requisiti per accedere al programma nazionale Garanzia Giovani come, ad esempio, quelli appartenenti alle fasce d'età della popolazione adulta. Per rafforzare le ricadute occupazionali dei tirocini finanziati - aggiunge Ippolito - è prevista l'erogazione di un contributo finanziario, il cosiddetto bonus occupazionale, a quelle imprese ospitanti che alla fine del



percorso formativo assumono il tirocinante».

L'offerta dei tirocini è articolata in tre diverse misure. La prima è rivolta ai giovani disoccupati, o inattivi,

in cerca di prima occupazione, per la quale è previsto il finanziamento di 2.857 tirocini e una spesa di circa 10 milioni; la seconda è destinata agli adulti inoccupati e/o disoccupati,

per la quale è previsto anche in questo caso il finanziamento di 2.857 tirocini e una spesa di 10 milioni; la terza è riservata a giovani e adulti inoccupati e/o disoccupati con disabilità (di cui alla legge 68/99) e alle persone svantaggiate (di cui alla legge 381/91) per la quale è previsto il finanziamento di 769 tirocini e una spesa di circa 5 milioni.

Altri 5 milioni sono invece destinati al finanziamento del bonus occupazionale.

«Dal momento della pubblicazione della graduatoria provvisoria - spiega l'assessora - gli enti ospitanti potranno inviarci le eventuali osservazioni ed, una volta esaminate, pubblicheremo la graduatoria definitiva».

Ci sono dieci giorni di tempo per inviare queste osservazioni. Gli addetti ai lavori sono soddisfatti a metà. «È sicuramente un fatto positivo - dichiara Vincenzo Silvestri, presidente nazionale della Fondazione consulenti per il lavoro - abbiamo atteso a lungo questo decreto e finalmente è arrivato. Speriamo che le aziende siano ancora interessate a inserire questi soggetti rispetto a quando hanno manifestato l'interesse, e speriamo che la burocrazia, da parte sua, non aggiunga ulteriori tempi lunghi nell'effettuare le verifiche prima di autorizzare l'avvio dei singoli tirocini. C'è comunque una criticità di fondo nell'impostazione dell'avviso 22, e cioè che ogni singolo ente o agenzia per il lavoro non può gestire più di 300 tirocini».

Donne vittime di violenza, ok al reddito di libertà

PALERMO. La Giunta regionale ha approvato i criteri e le modalità di attuazione del reddito di libertà, una misura sperimentale, prevista nella Finanziaria dello scorso mese di maggio, dotata di 200 mila euro, finalizzata a favorire l'indipendenza economica delle donne vittime di violenza fisica o psicologica. È previsto il sostegno e la partecipazione ad un percorso finalizzato all'indipendenza economica della donna attraverso l'avvio di interventi occupazionali di auto impiego in ambito artigianale, commerciale e professionale, fino ad un importo massimo di 10 mila euro per progetto, che avrà la durata di 8 mesi, prorogabili di altri 8 mesi.

G.D.S.

Vademecum del fisco

Rottamare le cartelle via internet

ROMA

Le cartelle si «rottamano» online, senza attese e senza la necessità di andare allo sportello. Con il servizio «Fai D.A. te» di Agenzia delle entrate-Riscossione, è possibile presentare dal computer, smartphone o tablet, la domanda di adesione alla Definizione Agevolata prevista dal Dl 119/2018, convertito in legge n. 136/2018 (cosiddetta rottamazione-ter). Il servizio «Fai D.A. te» è un canale telematico che consente ai contribuenti, direttamente dall'area libera del portale dell'Agenzia della Riscossione (senza pin e password, ma trasmettendo la documentazione di riconoscimento), di chiedere l'elenco delle cartelle «rottamabili», visionare l'importo dovuto e, in tempo reale, inviare la domanda di adesione alla definizione agevolata. Il termine entro il quale va presentata la richiesta è fissato dalla legge al 30 aprile 2019. Coloro che aderiscono alla «rottamazione ter» delle cartelle

hanno la possibilità di pagare in forma agevolata, cioè senza corrispondere le sanzioni e gli interessi di mora, i debiti affidati alla riscossione nel periodo 2000-2017. Per le multe stradali, invece, non si devono pagare gli interessi di mora e le maggiorazioni previste dalla legge.

Cliccando sull'apposito link, è possibile inviare la richiesta per ottenere via email il «prospetto informativo» cioè l'elenco delle cartelle e avvisi di pagamento che possono essere «rottamati» e l'importo dovuto «scontato» delle sanzioni e degli interessi di mora. Un primo passo utile in particolare a chi, per qualsiasi motivo, non avesse più a disposizione tutte le cartelle e quindi ha bisogno di un supporto per valutare quali di esse inserire nella domanda di adesione.



Regione Sicilia